Anno IV. N. 171 — Udine, Martedì-Mercoledì 2-3 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Pio IX e l'Italia

Studii storici.

(Dall' *Unione*)

I deplorevoli eccessi che furono commessi in Roma pel trasporto della salma di Pio IX hanno fatto conoscere una volta di più, che questo grande Pontefice ha lasciato dietro a sè una non meno grande eredità di amore e di odio. Anche dopo morte, come lo ha detto un giornale liberale, Pio IX è una bandiera, è un programma, ed il suo nome nel popolo italiano riassume tuttora in opposti sensi quella epopea politica e nazionale, che Egli arditamente cominciò e che la rivoluzione audacemente gli strappò di mano.

Pio IX fu evidentemente destinato dalla Provvidenza a smentire le due più infondate e divulgate calunnie contro il Pontificato romano, vale a dire che per sua essenza *osteggia ogni* saggia innovazione in ordine al regime civile e sociale dei popoli, e che per interesse od ambizione attuta e comprime ogni giusto e regolare assetto nazionale dell'Italia e degl'Italiani.

Pio IX, fino dal primo inizio del suo Pontificato, si vide innanzi un duplice e difficile problema, in parte artificiosamente sollevato dalle società segrete, ed in parte naturalmente scatente dalle nuove condizioni politiche e sociali dell'Italia e dell'Europa. Nelle popolazioni italiane covava in germe una indefinita, ma abbastanza energica pronunziata brama di interna libertà e di nazionale indipendenza, più presto viva e gagliarda nella parte colta e ricca, che nelle masse e nelle moltitudini.

Di queste idee e di questi concetti si erano fatto leva ed arma pei loro fini reconditi e biechi, quelle funeste società, che, ben calcolando la forza morale del Papato, aveano intraveduto come senza il concorso e senza la cooperazione del Papa, esse non potevano rivoluzionare i popoli e ruinare ad un tempo il Pontificato romano. Come Nubius scriveva a Vindice, era indispensabile formare un Papa foggiato secondo la mente e secondo il cuore della rivoluzione; come era indispensabile, per muovere le moltitudini, agitarle nel nome di un Papa.

Quando il Cardinale Mastai Ferretti fu assunto al trono pontificale, le società segrete misero in esecuzione il loro piano da lungo tempo prestabilito e attorno a cui avevano lavorato per quasi trent'anni. — Non è già che esse fossero convinte che il novello Pontefice fosse o potesse mai essere un Papa rivoluzionario, o deliberatamente favorevole e complice della rivoluzione, ma destramente si approfittarono dei primi atti del suo regno per agitare nel nome e col nome di Pio IX tutte le popolazioni dell'Italia e per costringere gli altri Principi della penisola a precipitato concessioni e a intempestive riforme.

In conseguenza di ciò furono tantosto accomunate e confuse le due questioni, quella, cioè, riguardante le interne libertà, quella concernente la nazionale indipendenza, ben sapendo che nè l'Italia era pronta per questa, nè gli italiani erano maturi per quelle. Assalito e sopraffatto il nuovo Pontefice da queste due diverse correnti, lo si voleva costringere a farle andare di pari passo, anzi a sopravanzare colla questione nazionale la questione interna, o lanciarsi d'un tratto nell'intricato laberinto della ricostituzione politica della intera nazione, quando non erano per anco costituiti politicamente i singoli popoli e i singoli Stati di cui si componeva.

Ma Pio IX erasi prefisso di gradatamente svolgere e risolvere l'una e l'altra questione, e per quanto gli avvenimenti di Europa e le mene delle società segrete gli abbiano rapito la mano e l'abbiano precocemente coinvolto nella agitazione suscitata per la indipendenza nazionale, ciò non pertanto Egli ha lasciato tracce abbastanza chiare e definite del suo piano, dirò così, di nazionale assetto dell'Italia, che avrebbe seguito e svolto con prudente circospezione, se la rivoluzione non si fosse attribuito il diritto di sciogliere da sè questo difficile e complicato problema.

Giova pertanto riassumere per sommi capi il concetto fondamentale di Pio IX in ordine alla indipendenza nazionale e alla unione politica dell'Italia, affinchè si vegga come questo grande Pontefice intendeva la nuova condizione di cose che era stata fatta all'Italia, e come egli saggiamente, cautamente e prudentemente voleva soddisfare questa giusta esigenza degli italiani, sceverandola dalle esiziali pretese della rivoluzione e basandola sulle ragionevoli esigenze della giustizia e della storia.

*

Pio IX voleva l'indipendenza nazionale d'Italia e ne voleva pur anco l'unione politica. Ad ottenere l'una e l'altra aveva ideato una graduale e cordiale intelligenza e cooperazione dei vari governi in essa esistenti.

Non appena gli avvenimenti europei e gli artifizii delle sètte dal campo delle interne riforme lo condussero prima del tempo nel terreno della indipendenza nazionale, Pio IX volle dare un primo passo in questo spinoso affare richiamando l'attenzione dei governi e dei popoli su quegli interessi, che pur potevano essere generali e nazionali, ancorchè politicamente l'Italia fosse divisa in vari Stati e in essa dominasse una straniera potenza.

Propose allora una Lega doganale fra gli Stati italiani, a cui accedendovi ancora l'Austria, non dovevasi per guisa veruna togliere il carattere, l'indole e la natura di una Lega completamente e pienamente italiana. L'Austria doveva, ove l'avesse voluto, accedere alla Lega per quello solo che riguardava il Lombardo-Veneto, e così queste due provincie, tutto che soggette a straniera dominazione, entravano nella Lega come provincie italiane, e *rivendicavano* per conseguenza *ufficialmente* la loro nazionalità, entrando a far parte *dell'intera famiglia italiana*, intanto per quello che concerneva gli interessi materiali e gli scambi dei prodotti sì dell'agricoltura come del commercio e dell'industria delle varie parti di Italia.

Con questo si veniva a stringere un primo nodo, a formare un primo anello di quella catena, secolarmente interrotta, con cui si sarebbero poscia unite le diverse parti della Penisola.

Questa Lega doganale proposta da Pio IX trovò opposizioni là dove avrebbe dovuto trovare favore ed appoggio. L'Austria intravide bentosto che con questa la sua supremazia politica andava a perdere d'assai; essendo che di fronte al Papa, presidente naturale della Lega, essa sarebbesi eclissata, od almeno sarebbesi trovata in serio imbarazzo. Il Piemonte, per le ben note velleità di egemonia politica e militare, avvalorate da vecchie tradizioni dinastiche agognanti all'assorbimento della penisola piuttosto che al suo nazionale riscatto, fece adesione in massima, compiacendosi che Napoli e gli Stati minori si allarmassero delle innovazioni audaci, come erano chiamati allora gli atti di questo Papa troppo riformatore.

Non mancò Pio IX di indicare uomini competenti di trattare coi Sovrani e coi governi d'Italia questa Lega doganale, che doveva essere susseguita da una Confederazione politica degli Stati italiani.

*

Di questa Confederazione politica fu steso il progetto e comunicato alle Corti e ai Gabinetti italiani.

Lo riproduco testualmente perchè si vegga come Pio IX voleva unire l'Italia:

In nome della Santa e indivisa Trinità.

Fin da quando i tre Sovrani di Roma, di Torino e di Firenze formarono la Lega doganale (1), *fu loro pensiero di addivenire* ad una *Lega politica* che fosse come il nucleo cooperatore della nazionalità italiana, e potesse dare all'Italia quell'unità di forza che è necessaria alla difesa interna ed esterna, e allo sviluppo regolare e progressivo della prosperità nazionale. Il quale intento non potendosi ottenere in modo compiuto e permanente se l'indicata Lega non prende la forza di una confederazione di Stati, i tre governi suddetti, costanti nel proposito di ridurre a pieno effetto il loro divisamento e proclamare in faccia all'Italia e all'Europa che esiste fra loro la predetta confederazione, come altresì per istabilire le prime basi della medesima, deputarono a loro plenipotenziari:

Sua Santità.....
S. M. il Re di Sardegna.....
S. A. I. e R. il Granduca di Toscana.....

I quali, scambiati i loro pieni poteri convennero fra di loro nei seguenti articoli, che riceveranno valore di formale trattato dopo la ratifica delle alte parti contraenti:

Art. 1. Fra gli Stati della Chiesa, del Re di Sardegna e del Granduca di Toscana è stabilita perpetua confederazione, colla quale, *mediante* l'unità di *forza e d'azione*, siano guarentiti i territori degli Stati medesimi, e sia protetto lo *sviluppo progressivo* e pacifico delle libertà accordate e della *prosperità nazionale*.

Art. 2. L'augusto e immortale Pontefice Pio IX, mediatore e iniziatore della Lega e della confederazione, ed i suoi successori, ne saranno i presidenti perpetui.

Art. 3. Entro lo spazio di un mese dalle ratifiche della presente convenzione si raccoglierà in Roma una rappresentanza dei tre Stati confederati, ciascuno dei quali ne invierà tre (e verranno eletti dal potere legislativo), i quali saranno autorizzati a discutere e stabilire la Costituzione federale.

Art. 4. La Costituzione federale avrà per iscopo di organizzare un potere centrale che dovrà essere esercitato da una Dieta permanente in Roma, i cui uffizi principali saranno i seguenti:

a) Dichiarare la guerra e la pace, e *tanto nel caso di guerra quanto in tempo* di pace, ordinare i contingenti dei singoli Stati, *necessari tanto alla esterna indipendenza*, quanto alla tranquillità interna.

b) Regolare il sistema delle dogane della confederazione, e fare l'equo riparto delle relative spese ed entrate fra gli Stati.

c) Dirigere e stipulare i trattati commerciali e di navigazione con estere nazioni.

d) Vegliare alla concordia e buona intelligenza fra gli Stati confederati, e proteggere la loro uguaglianza politica, esistendo nel seno della Dieta una perenne mediazione per tutte le controversie che potessero insorgere fra di essi.

e) Provvedere alla uniformità del sistema monetario, dei pesi e delle misure, della disciplina militare, delle leggi commerciali, e concertarsi cogli Stati *singoli* per arrivare gradatamente alla maggiore *uniformità* possibile anche rispetto alle altre parti della legislazione politica, civile, penale e di procedura.

f) Ordinare e dirigere, col concorso e di concerto coi singoli Stati, le imprese di universale vantaggio della nazione.

Art. 5. Rimarrà libero a tutti gli altri Stati italiani di accedere alla presente confederazione.

Art. 6. Il presente trattato sarà ratificato dalle alte parti contraenti entro lo spazio di un mese e più presto, se sarà possibile.

(1) Questa Lega non fu effettuata, come si disse, per le ragioni suespresse.

*

Da ciò appare manifesto che Pio IX, lungi dal precipitare nella soluzione di questo problema, preparava l'*unione* politica d'Italia uuendola anzitutto con la lega doganale, a un dipresso di quello che ha fatto la Germania, la quale collo *Zollverein*, ossia unione doganale, predispose e preparò la sua unione politica, mediante quella confederazione che per mezzo secolo ne formò un corpo compatto e forte, e che la stessa Prussia dopo la vittoria di Sadowa ebbe il buon senso di non tramutare in una unità statuale.

La Confederazione italiana ideata da Pio IX, rispettando le singole autonomie degli Stati, costituiva appunto, come in Germania, in Isvizzera, e negli Stati Uniti d'America, una *unione* nazionale e veramente italiana, non iscambiando leggermente il concetto dell'unità statuale con quello dell'*unione nazionale*. L'unità viene dall'unione e non già l'unione viene dall'unità; così la pensava Pio IX e in questo senso si adoperava per ricostituire *politicamente la nazionalità italiana*, dopo che il Papato l'aveva formata moralmente e *costantemente* propugnata e difesa.

L'opera di Pio IX fu bruscamente troncata dalla rivoluzione, la quale si è arrogato il diritto di darle libertà, indipendenza ed unità. Aspettiamo pertanto gli avvenimenti, e vedremo se meglio abbia provveduto in atto pratico ai veri interessi dell'Italia l'unità statuale della rivoluzione, o l'unità federale di Pio IX.

G. B. Casoni.

Ciò che si dovrebbe fare in Italia

In seguito agli insulti fatti alla salma di Pio IX, l'*Osservatore Cattolico* di Milano domanda:

Dovrà il Capo della cattolicità rimanersi in condizioni di cose *incompatibili coll'esercizio del suo ministero*? Dovrà la *rivoluzione italiana non far nulla per rimediare alle usurpazioni sue che inceppano il lavoro mondiale del Pontefice?*

E risponde assennatamente così:

« Tutto quello che si frapponeva ai due termini in urto, è tolto di mezzo; nessuno osa affermare che possano vivere insieme a Roma i due sovrani, e quindi sarebbe inutile sofisticare per dare apparenza di verità a una affermazione che la teoria e il fatto smentiscono inappellabilmente.

« Ebbene, come sempre, lasciamo al Pontefice la soluzione della questione, e adoriamo a lui pienamente. Noi crediamo che la monarchia di Savoia potrebbe rendere un grande servizio all'Italia, alla causa del Pontefice e della Chiesa, causa non solamente italiana ma mondiale. Conviene che l'Italia torni a sè stessa e venga liberata dalla schiavitù delle sette e dei settari; conviene che nei governanti non *predomini l'odio alla Chiesa*; se non si libera l'Italia, se non si attutisce l'odio, qualsiasi intelligenza col Papa e coi cattolici è impossibile; passeremo giorni terribili *noi cattolici*, ma non meno terribili li passeranno i liberali. Ha la monarchia *il coraggio di rimediare* a una situazione dalla quale, ad ogni modo, non può sperar nulla *di vantaggio*, per sè e per il regno? Ha il coraggio di trattare lealmente per decidere come possa il Pontefice avere libertà e indipendenza? E' sensibile dello slancio che rimetta l'Italia a capo del mondo, e in Italia il Papa senza ostacoli all'esercizio del suo potere, ma circondato del prestigio che la sua posizione reclama?

« Il Pontefice ama l'Italia, i cattolici tutti che costituiscono il paese non la amano meno; si accordi la Monarchia col Papato e cancelli la ricordanza delle bombe e delle leggi opprimenti, e un'epoca nuova

davvero sorgerà nella quale l'influenza nostra e la nostra forza ci faranno rispettati, ricercati, temuti, e beneficando il mondo migliorando noi stessi, laveremo l'onta che ci umilia in causa della politica settaria che ci rese ludibrio di tutti. »

Secondo noi questo sarebbe il vero *modus vivendi* fra l'Italia e il Papato; ma purtroppo non vi ha speranza che alcuna potenza lo suggerisca, o che venendo suggerito, il governo italiano lo accetti.

Leggiamo nell' *Univers*:

Veniamo a sapere che i membri cattolici del Parlamento inglese indirizzarono al Papa una lettera collettiva per esprimere a Sua Santità la loro indignazione e il loro dolore per lo scandalo avvenuto durante il trasporto della salma di Pio IX.

Si era da prima pensato di sollevare in proposito un incidente pubblico in Parlamento. Ma i cattolici del Parlamento furono indotti a ritenere che nulla avrebbero guadagnato a sollevare pubblicamente una questione tanto penosa e che miglior partito sarebbe l'indirizzare a Roma una lettera collettiva che provasse al S. Padre l'affetto e la devozione dei cattolici del Regno-Unito.

Questa lettera o indirizzo fu firmata jeri l'altro (27) a Westminster dai cattolici del Parlamento. Essa contiene una vigorosa riprovazione degli odiosi oltraggi di Piazza Nazionale, e dichiara che i cattolici della Irlanda dividono l'orrore e l'indignazione provati dal mondo cattolico per questi oltraggi.

L'indirizzo insiste anche sul carattere derisorio delle guarantigie, sul pericolo che l'audacia dei rivoluzionari italiani fa correre al S. Padre, al capo della Chiesa, e si impegna, in nome di tutta l'Irlanda, a partecipare a qualsiasi azione che le società cristiane d'Europa fossero per adottare al fine di guarentire la sicurezza personale del Papa.

Luigi Pianciani e la Massoneria

Il Grande Oriente della Massoneria francese ha nominato Luigi Pianciani 33.·. suo Garante d'Amicizia presso il Grande Oriente d'Italia in sostituzione del defunto fratello Mauro Macchi.

Una tale onorificenza data al deputato del V collegio di Roma e *candidato* Sindaco, equivale ad una specie di legazione, la quale verrebbe affidata al medesimo dalla Francia massonica presso l'italiana.

E giacchè siamo a parlare di Pianciani framassone ecco una lettera dal medesimo diretta al Presidente del Consiglio dell'Ordine in Francia in data 30 giugno anno corrente.

« *Carissimo fratello,*

« Ho avuto l'onore di ricevere la Vostra Lettera del 18 corrente E.·. V.·. con la quale m'inviate il Decreto del Consiglio dell'Ordine che mi nomina Garante d'Amicizia del Grande Oriente di Francia, presso il Grande Oriente d'Italia.

« Riconoscentissimo ai miei fratelli di Francia di questo segno di fiducia che hanno voluto accordarmi, desidero di testimoniare a tutti la mia gratitudine, non solo accettando le funzioni delle quali mi hanno incaricato, ma compiendole devotamente per quanto le mie facoltà mel consentano.

« Permettetemi, Carissimo Fratello, che con tutta franchezza esterni a voi il mio cuore, come è dovere fra noi. E' il diritto che m'avete dato di portare il titolo di *Garante d'Amicizia* che mi è particolarmente caro.

« Se le potenze Massoniche francesi ed italiane si sono sempre considerate come sorelle, bisognerebbe che avvenisse altrettanto fra le due nazioni che esse rappresentano.

« Unite dal vincolo della razza, dal sangue versato sui campi di battaglia, unite sopratutto dalle costanti aspirazioni della libertà che deve illuminare il mondo, e della quale i nostri Fratelli portano la fiaccola, come non profondamente soffrire nel vedere che si cerca di seminare la discordia fra loro?

« ...... Le insulse polemiche di alcuni giornali, le manifestazioni spregevoli, i fatti di sangue che si sono prodotti, possono, forse, spiegarsi con una sovraeccitazione dell'amor proprio nazionale.

« Ma a chi la colpa d'averla promossa?

..... Un vecchio proverbio dice: quando havvi un delitto « *cercate la donna* »: io dico: quando havvi discordia fra due nazioni chiamate a reciprocamente sostenersi « *cercate il prete* ».

..... O mio Fratello, ai calcoli dei gabinetti, alle insidie delle sacrestie, opponiamo la luce che rischiara i nostri tempi.....

L. Pianciani 33.·.

Governo e Parlamento

Le pensioni degli impiegati

Scrive il *Fanfulla* che l'on. Magliani, avendo ormai dato tutte le necessarie disposizioni relative alla graduale cessazione del corso forzoso, sta occupandosi della riforma della legge sulle pensioni agli impiegati civili dello Stato.

E' intendimento dell'on. Magliani di migliorare gli assegni accordati per pensione, fino a stabilire che, dopo 40 anni di servizio, il funzionario abbia diritto ad essere collocato in riposo coll'intiero stipendio.

Malgrado questi miglioramenti, il ministro delle finanze si propone di conseguire una forte economia sulla spesa delle pensioni, e ciò col restringere d'assai i limiti entro i quali si possa far valere il diritto alla pensione, cosicchè cessi l'abuso ora invalso di veder collocati a riposo, sia di autorità, sia per fattane domanda, funzionari che per la loro età e salute potrebbero ancora servire molti anni.

Mentre ora in media un funzionario serve trenta anni e grava poi come pensionato sul bilancio dello Stato per 15 anni, colle riforme escogitate dall'on. Magliani egli servirebbe in media 36 anni, e graverebbe per otto sul fondo delle pensioni,

Notizie diverse

Telegrafano al *Pungolo* di Milano che l'on. Mancini darà ai diplomatici accreditati presso il Quirinale, assicurazioni circa alla legge delle guarentigie dichiarando che dal momento che essa è votata forma parte del giure italiano.

— Si assicura che i prefetti di Forlì, Ravenna, Pesaro ed Ancona hanno segnalato al Ministero dell'interno una estesa ed attivissima agitazione delle diverse sette che sotto diverse denominazioni esistono in quelle provincie. Il Ministero dell'interno ha spedito ordini rigorosi.

— Lo stipendio degli ispettori scolastici fu portato a L. 2 mila.

— E' imminente un movimento nel personale dei provveditori degli studi.

— In seguito al parere della Francia, i reclami degli italiani danneggiati a Sfax furono direttamente presentati al Bey di Tunisi. Esaurita questa pratica, i governi dei sudditi danneggiati si metteranno d'accordo per ottenere i dovuti risarcimenti.

ITALIA

Treviso — Nell'intento di predisporre i fedeli all'acquisto del Giubileo, S. Ecc. Monsignor Callegari, Vescovo di Treviso, ha diramato una lettera circolare al clero ed al popolo della Città, indicendo una solenne Missione. Avrà questa principio giovedì 4 corrente, e continuerà fino alla festa dell'Assunzione di Maria in Cielo, nella Cattedrale.

Annuncia con sua grande consolazione che S. Ecc. il Vescovo di Milta, Monsignor Polin, dietro sua preghiera, verrà a predicare la divina parola; e che egli stesso si adoprerà nello stesso ministero con vivissimo desiderio della salute dell'anime che gli sono affidate.

Chiude la sua lettera con fervidissima esortazione ai fedeli a riportar frutti copiosi da questo mezzo che offre loro la Provvidenza per riconciliar tutti col Cielo.

Bologna — Sull'incendio del Politeama già annunziato dal telegrafo, l'*Unione* di Bologna dà i seguenti particolari:

Le precauzioni che l'autorità esigeva, prima di concedere il permesso dell'apertura di quel teatro, pur troppo erano giustificate, e c'è proprio da ringraziare Dio che questa disgrazia sia successa a teatro vuoto, se no chi sa quale sciagura dovremmo oggi registrare!

Come e dove sia incominciato il fuoco, nessuno può dirlo. Appena uno dei comici che recitava nella prova ebbe il tempo di accorgersene e dare l'allarme, che tutto quell'ammasso di legname secco e tarlato era in fiamme. Figurarsi come ha lavorato il fuoco là entro! Lo spettacolo era imponente. Il cielo pareva di fuoco, le scintille e i carboni accesi volavano al cielo; il fuoco deve essersi veduto chi sa a quale distanza nella pianura, facendo forse nascere i più strani ed esagerati timori.

Sono accorsi i pompieri con due macchine, i soldati dell'Arsenale, le autorità, ma non c'era nulla da fare, altro che impedire che il fuoco si comunicasse alle case limitrofe e constatare l'intiera distruzione del povero Politeama, il quale almeno era assicurato.

Chi ne avrà goduto assai poco sarà la Società filodrammatica Albergati che lo aveva preso in affitto per darvi un corso di rappresentazioni.

Si dice che dopo questo brutto fatto l'autorità sia decisa a non concedere permessi di aperture di teatri, senza le più grandi precauzioni, e farà molto bene.

Piacenza — La cronaca cittadina registra un vero prodigio.

Stamane alle 4 1|2 circa, uno strano fragore attrasse l'attenzione dei radi passanti per la Piazza di San Savino sulla casa N. 14 di via Torricella. Al fragore come di mura rovesciate e di tetti sprofondati, successero grida strazianti.

Ecco che cosa era avvenuto:

La casa N. 14 appartiene alla famiglia del signor Angelo Tanzini che vi ha officina di fabbro-ferraio. Essa casa è sormontata da una terrazza o belvedere, di non molto vecchia costruzione.

Sia per la sproporzione del peso di questa terrazza, o per altro difetto di costruzione, la grossa trave che la sosteneva insieme col tetto, si spezzò. Tutta quell'opera muraria rovesciossi sopra il soffitto che a sua volta cedette e si riversò nella stanza sottoposta con tutte le macerie.

In quella stanza su due letti dormivano profondamente tre ragazzine. In uno dei due letti la più grandicella di 15 anni, nell'altro le altre due, l'una di 11 l'altra di 9 anni, figlie dell'Angelo Tanzini.

Al primo rumore la più grande delle sorelline saltò dal letto e fuggì, ma le altre due non fecero in tempo e, prima che potessero muoversi, furono avvolte e coperte dalla valanga di mattoni, di sassi, di calcinaccio che empiè la stanza.

Destatosi di soprassalto il povero padre, esterrefatto dallo spavento, accorse alla stanza delle sue ragazzine, aspettandosi il più orribile degli spettacoli. Colla forza della disperazione, aiutato da qualche persona accorsa, e specialmente dalla guardia di P. S. Giuseppe Gorioni, che si prestò con raro zelo e coraggio, riuscì a togliere di mezzo alle macerie le due bambine..... rimaste incolumi!

I mattoni, i sassi, i travicelli spezzati e travolti, rovesciandosi nella stanza, erano caduti in modo da piegare la testiera in ferro del letto a forma di arco.

Fu una fortunata combinazione, senza la quale le due povere bambine non avrebbero potuto sottrarsi al pericolo di rimanere schiacciate. Una sola di esse si ebbe qualche leggiera scalfittura alla testa.

Modena — Da vari giorni, specialmente nel mattino, e nell'avvicinarsi della sera, si vede uno strato di densa nebbia, la quale ha tutte le apparenze del fumo prodotto da combustione di boscaglie o stramaglie tanto più che si sente anche un odore analogo a quello che mandano stramaglie bruciate. Questa nebbia o fumo che sia, resta a circa tre o quattro metri da terra e fa impressione piuttosto penosa. Taluni l'attribuiscono al fatto che si sono dovute incendiare molte terre nelle Bonifiche Ferraresi per distruggere le vipere, e altri credono che dipenda da circostanze meteoriche. Questa nebbia è molto estesa nel modenese, e comincia a recar danno alle uve.

Trapani — Si ha da Trapani in data 30:

Stanotte è stata sfasciata la cassa della cancelleria del nostro Tribunale. I ladri rubarono la somma di L. 3,000.

E' stato arrestato il portiere del tribunale; si è in traccia dei suoi complici.

Torino — Sabato a Torino nel teatro Alfieri ebbe luogo la annunziata adunanza dei militi della milizia mobile delle classi 1851-52.

Gl'intervenuti erano circa 500.

Dopo una discussione piuttosto animata di circa due ore, l'adunanza approvava il seguente ordine del giorno:

1° Fare istanza presso l'ill.mo sig. Sindaco e gli onor. Deputati di Torino, perchè appoggino la domanda fatta dei chiamati della milizia mobile 1851 e 1852 a S. E. il Ministro della guerra, onde Ella conceda alcune ore del giorno a quei militi che hanno il domicilio ove ha stanza il battaglione o batteria, ed i giorni festivi a quelli che si trovano nel circondario, acciò possano sorvegliare i loro interessi

2° Invitare le Direzioni dei giornali locali a promuovere una sottoscrizione pubblica in favore delle famiglie che verranno private dei mezzi di sussistenza.

3° Invitare le Società operaie, e di mutuo soccorso, a sussidiare le famiglie dei soci, che ne avranno bisogno, per la chiamata dei loro capi o congiunti.

4° La Commissione prenda impegno morale di procacciare col mezzo della pubblicità nei giornali locali il lavoro o l'impiego a chi ne verrà privato in seguito alla chiamata.

5° Fare appello ai compagni degli altri distretti affinchè si radunino in comizio, ed approvando l'operato dell'assemblea, facciano pervenire la loro adesione a questo Comitato.

Savie proposte che auguriamo trovino benigna accoglienza colà dove si può ciò che si vuole!

Intanto siamo lieti che la iniziativa venuta dai giornali romani si propaghi a molte cospicue città italiane.

ESTERO

Russia

Il *Messaggiere dell' Impero* pubblica un dispaccio da Mosca del seguente tenore:

« L'imperatore è giunto oggi (29) a Mosca con la famiglia imperiale e fu salutato entusiasticamente dalla popolazione. Nel ricevere il sale ed il pane offertogli dal capo della città l'imperatore tenne il seguente discorso:

« Io vi ringrazio cordialmente, in nome mio, della imperatrice e dei figli, per la affettuosa accoglienza preparata. Mio padre ha più volte ringraziato Mosca per la sua fedeltà. Mosca servì sempre d'esempio per tutta la Russia: io spero, che così sarà anche in avvenire. Come una volta, anche oggi Mosca prova, che in Russia lo czar e il *popolo* formano un tutto forte e concorde. »

Quest'ultima asserzione ci pare un tantino arrischiata.

Inghilterra

Un dispaccio da Nuova York annuncia che furono scoperti gli speditori delle macchine infernali sequestrate a Liverpool. In uno stabilimento metallurgico presso Glasgow fu scoperto sotto una fornace una quantità di dinamite bastante a minare i più vasti edifici.

— La convenzione dell'Inghilterra coi boeri garantisce al sovrano il diritto di passaggio delle truppe inglesi attraverso il Transvaal; il controllo delle relazioni estere della contrada: l'abolizione della schiavitù; la libertà religiosa e l'indipendenza dei Swazeis. Gli attributi del residente dovranno essere quelli di un console generale. Qualora la convenzione non venga ratificata dal Volksraad, entro tre mesi dalla data dell'apposizione della firma entrerà in vigore la sovranità della Regina.

Germania

Il *Diritto* ha da Berlino, in data del 27 luglio:

« Sono in grado di annunziarvi che S. M. l'imperatore di Germania intende questo anno mandare un principe della propria casa ad assistere in nome suo alle grandi manovre nell'impero d'Austria-Ungheria. Sarà incaricato di tale missione speciale S. A. R. il maresciallo principe Federico Carlo; e si dice che, pel servizio presso la sua persona, verranno da parte del sovrano alleato, designati tutti gli ufficiali aventi la decorazione militare che fu conferita ai combattenti del 1864 nella campagna del Jutland, la quale decorazione offre lo spettacolo finora nuovo di mostrare riuniti gli stemmi ed i colori austro-prussiani. Si ricorda, che in quella breve, ma sanguinosa campagna contro la Danimarca precisamente il principe Federico Carlo, allora generale, comandò le forze alleate dei due imperi. Qui i circoli militari, quanto i politici, attribuiscono alla prossima missione del principe un altro significato oltre quello di semplice cortesia. »

— La *Norddeutsche Allgmeine Zeitung* pubblica la seguente lettera minatoria spedita il 25 da Amburgo all'*indirizzo* del Cancelliere dell'impero:

« O grande ed ingenuo Cancelliere di ferro, che cosa mai non si ode e si legge di te? Nulla che non sia ridicolo. Credi tu di sfuggire al castigo pronunziato contro di te? No! No! Ciò che abbiamo giurato avrà sicura esecuzione sopra di te anche se tu decuplerai il cerchio poliziesco che dovrebbe salvarti dal punitore della tua tirannia. Noi sappiamo benissimo ciò che avviene a Kissingen. E già triste che la tua miserabile politica da tiranno ti ha condotto al punto di non essere neppure sicuro della vita. Esilia pure dei cittadini dalla Germania; ciò non farà che affrettare il momento in cui farai conoscenza col

becchino.... Ed anche contro tuo figlio Guglielmo prepareremo qualche cosa se non cessa di brigare coi suoi discorsi ipocriti e ridicoli. Il covo dei Bismarck deve venire sterminato. « D. E. C. »

Austria-Ungheria

Il banchiere Emilio barone de Erlanger di Parigi ottenne la chiesta concessione per attuare un telegrafo sottomarino, diretto fra Trieste e Corfù. Questo filo sarà utilizzato pel servizio telegrafico fra Trieste e Corfù, indi colle stazioni telegrafiche poste al di là di questi due punti estremi. A tal uopo sarà istituito a Trieste un ufficio telegrafico privato in corrispondenza al telegrafo sottacqueo per l'ulteriore inoltro dei dispacci. Le spese per questa congiunzione telegrafica fra l'Austria e l'Egitto ascendono ad un milione di fiorini. La durata della concessione è fissata a 20 anni.

DIARIO SACRO

Mercoledì 3 Agosto 1881

Invenzione di S. Stefano

P. Q. ore 5 m. 32 mattina.

Cose di Casa e Varietà

Metida bozzoli. La Camera di Commercio ha pubblicato un avviso, secondo cui, l'adequato bozzoli per la nostra provincia e per l'anno in corso, dietro le risultanze delle pubbliche pese in Udine, Pordenone, Sacile, S. Vito, Cividale, Palmanova e Mortegliano, sarebbe fissato come segue:

Giapponesi annuali L. 3,27,760 — Nostrani gialli e parificati L. 3,59,426.

Il peso complessivo dei bozzoli sarebbe:

Giapponesi annuali, chilog. 16,280, di cui: 3220,05 ad Udine, 2728,10 a Pordenone, 1627,15 a Sacile, 1487 a S. Vito al Tagliamento 130,50 a Cividale, 1759,10 a Palmanova, 328,90 a Mortegliano.

Nostrani gialli e parificati, chil. 2221,55, di cui: 157,05 a Udine, 305,60 a Pordenone, 357,70 a S. Vito, 59 a Cividale, 1342,20 a Palmanova.

L'importo totale, calcolato cogli adequati dei singoli Distretti, è di L. 53,362,05 per i giapponesi annuali e parificati; e di L. 7984,83 per i nostrani gialli e parificati.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1882.

Notificazione

A termini dell'art. 39 del regolamento approvato col reale decreto del 24 agosto 1877, si rammenta che ogni possessore di redditi di ricchezza mobile è tenuto a fare entro il prossimo mese di luglio la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi all'effetto della determinazione della imposta da pagare nel venturo anno.

Però riguardo ai possessori di redditi commerciali, industriali e professionali, che non siano tassati in nome delle provincie dei comuni degli enti morali, delle società in accomandita per azioni e delle società anonime, la dichiarazione o la rettificazione dei redditi servirà alla determinazione della imposta per il prossimo biennio 1882-1883, salva la facoltà di rettificarla per il secondo anno del biennio, a termini dell'art. 28 del testo unico di leggi approvate, con decreto reale del 24 agosto 1877.

Devono fare la dichiarazione dei redditi i contribuenti omessi nei ruoli del 1881, i possessori di redditi nuovi non ancora accertati, e coloro, i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anche essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tal caso s'intende confermato il reddito risultante dell'accertamento anteriore, ancorchè questo fosse tuttora pendente.

La conferma, la rettificazione e il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

Le schede per le denunzie vengono rilasciate tanto dall'ufficio comunale, quanto dall'agenzia delle imposte: e i contribuenti dopo averle debitamente riempite dovranno restituirle entro il mese di luglio 1881 all'uno o all'altro uffizio, i quali hanno l'obbligo di rilasciarne ricevuta.

Trascorso il mese di luglio l'agente delle imposte farà d'uffizio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e che la omisero.

Si rammenta a tutti coloro che hanno l'obbligo di fare la denuncia dei redditi, che la legge 23 giugno 1873 n. 1444, commina una sopratassa tanto per la omissione, quanto per la inesattezza di denunzia, nella ragione di metà della imposta sul reddito non denunziato o denunziato in meno; che per altro quando l'emissione della denunzia nel mese di luglio venga riparata entro 30 giorni successivi, la sopratassa è ridotta dalla metà al quarto dell'imposta.

Dal Municipio di Udine, il 1 agosto 1881.

Pel Sindaco
G. LUZZATTO

Disgrazia. Ieri, in una stradella campestre fuori porta S. Lazzaro, è avvenuta una disgrazia. Un ragazzino di circa nove anni, certo P. G., stava sdraiato appiedi della ripa d'un campo. In quella passò un carro guidato dal padre del ragazzo. Benchè il padre avesse cercato di volgere gli animali dalla parte opposta a quella in cui il fanciullo trovavasi, le bestie non gli obbedirono, onde, causa la strettezza della viottola, due ruote del carro passarono sopra il corpo del povero ragazzo che ne riportò lesioni assai gravi.

Bollettino della Questura

del giorno 1 Agosto 1881

Furti. In S. Pietro al Natisone, nel 14 luglio, dalla sartoria di Cor. Giuseppe furono rubate L. 29,50 ad opera del garzone Tom. Luigi, che fu arrestato.

— La notte dal 20 al 21 luglio, in San Giovanni di Manzano, venne rubata una quantità di granoturco per un valore di L. 20, in danno di Po. Giuseppe.

— In Enemonzo, nella notte dal 27 al 28 giugno, ignoti spiccarono ed asportarono tre pezze di lardo del costo di L. 18 dalla cantina di Tos. Francesco.

Arresto. In Barcis nel 27 luglio venne arrestato in seguito a mandato di cattura Fist. Luigi imputato di furto a danno di De Co. Antonio.

Costituito in arresto. In Aviano si costituiva ai Reali Carabinieri nel 27 luglio u. s. Pat. Domenico, imputato di ferimento in persona di Zam. Vincenzo.

Il pregiudicato Periss. Michele venne, in seguito a mandato di cattura, arrestato jer l'altro in Udine.

La confessione. Nel *New-York* leggesi il fatto seguente:

Or fa qualche tempo che un cittadino di New-York andò in Chiesa per confessarsi, e disse al sacerdote ch'egli era ricco a dismisura, ma che la sua fortuna era in massima parte di mal acquisto. Aveva accumulato a poco a poco, frandolentemente, molti denari, in meno che niuno al mondo poteva scoprirne il segreto, e che questi denari da lui rubati erano fondi pubblici che avea fatti girare a suo profitto. E chiese se poteva sperare assoluzione. « Andato, dissegli il confessore, calcolate accuratamente a quanto ammontino i vostri guadagni illeciti e poi fatene la restituzione; perchè Iddio per bocca mia vi dichiara che per voi non vi sarà perdono finchè non abbiate restituito tutto fino ad un centesimo.

Atterrito il penitente, ma risoluto di seriamente emendarsi, ubbidì e dopo alcuni giorni tornò dal prete e gli disse: Ecco il valore esatto di quanto ho rubato. 500,007 dollari (il dollaro vale circa franchi 5,50). La prego di incaricarsi lei della restituzione al tesoro pubblico.

E il Sacerdote, trattandosi di caso straordinario, acconsentì, e consegnò al cassiere dello Stato in New-York, sig. Retty, la somma, che fu da costui ricevuta con non piccola meraviglia.

Rosa Sella di cui fu testè annunziata la morte era madre all'ex ministro Sella. A 14 anni e 9 mesi si sposava con Maurizio Sella, il fondatore e capo della rinomata Ditta dello stesso nome a Biella. Diè alla luce venti figli, di cui 10 costituiscono altrettante famiglie. Da queste crebbero altro 14, talchè ultimamente erano in 105 a chiamarla col nome di madre. Aveva 81 anno.

Astuzia d'un poliziotto. Un ambasciatore estero a Londra ebbe incarico dal suo governo di ordinare scrupolose indagini per rintracciare una giovane, alla quale doveva essere consegnata una eredità di circa tre milioni.

Il capo della polizia s'impegnò subito per far presto e bene; e chiamato presso di sè uno degli agenti più attivi e intelligenti, gli affidò tale incarico, dicendogli anche il motivo della ricerca.

Il poliziotto si pose tosto all'opera, e siccome aveva buon naso, trovò prestissimo la ragazza. E poichè ella era povera, semplicione e senza alcuna speranza, il poliziotto macchinò un gran colpo. Cominciò pertanto a farle delle profferte d'amore, e la ragazza vi corrispose, sicchè in pochi giorni la fece sua moglie, osservando scrupolosamente tutte le regole volute dalle leggi inglesi.

Dopo sposata le disse tutto, e della sua persona e della eredità; quindi si presentò al suo superiore, il quale non l'aveva più veduto, e ne faceva le più grandi meraviglie.

Il poliziotto spiegò l'indugio, tutto raccontando per filo e per segno, e il suo superiore non ebbe nulla da dire in contrario; solo fu dolente di perdere un impiegato tanto intelligente ed astuto che avrebbe *potuto benissimo stare anche nel* posto suo.

Un cane nichilista. Dalla città di Nowotscherkask (salutel) nella Russia meridionale si manda alla *Gazzetta di Karkoff* la seguente storia tragicomica, che mostra di quali astutissimi mezzi si servano i nihilisti russi per raggiungere i loro scopi.

Un ricco mercante di quella città aveva ricevuto per la posta una lettera anonima nella quale gli si intimava, con minaccia di morte, di sborsare tre mila rubli. Il mercante partecipò la cosa al direttore di polizia, il quale lo consigliò a far deporre una lettera, ma senza i rubli, s'intende, al luogo indicato, che era nel cimitero. Egli avrebbe fatto appostare durante la notte nei d'intorni del cimitero una trentina di cosacchi per sorprendere il malfattore. Così fu fatto. Nessuno però comparve: ma con somma loro meraviglia i cosacchi trovarono la mattina che la lettera era sparita.

Intanto il giorno seguente il mercante riceveva, sempre per la posta un'altra letterina anonima con minaccie ancora più categoriche, che nella prima.

Per cui egli si affrettò a mandare la vera lettera coi suoi bravi 3000 rubli dentro. La polizia che lo seppe aumentò la sorveglianza, ma nessuno comparve. Però il piego, anche questa volta, era sparito.

Il direttore di polizia, furioso per questo secondo tiro, raddoppiò le ricerche. Interrogato il guardiano del cimitero egli non seppe altro dire se non che ad una certa ora della notte un cane era passato correndo davanti la sua capanna e portando un piego nella bocca.

Il mistero era spiegato. I Nihilisti avevano ammaestrato un cane, che eseguì appuntino le istruzioni avute, un vero cane nihilista.

Il direttore di polizia di Nowotscherkask ordinò ai suoi agenti di tener d'occhio d'or innanzi i cani della città.

TELEGRAMMI

Washington 31 — I medici sono unanimi nel dichiarare che la palla che colpì Garfield giace nell'addome; finora nessun inconveniente; può divenire incistico cessando completamente di essere inquietante. In ogni caso i medici esprimono fiducia nel perfetto ristabilimento di Garfield.

Vienna 31 — Furono celebrati nel castello di Ebenthal i funerali del principe di Coburgo. Vi assistevano gli arciduchi i principi di Orleans, e i ministri del Belgio e di Portogallo.

Washington 31 — Il *New-York Herald* pubblica una lettera di Hartmann che narra il complotto per l'assassinio di Alessandro II, mediante l'esplosione d'una mina sulla ferrovia di Mosca.

Tunisi 31 — L'intera squadra francese del Mediterraneo trovasi alla Goletta.

Parigi 31 — Una lettera del principe Napoleone al comitato elettorale bonapartista chiede la revisione della costituzione.

Dublino 1 agosto — Swanton proprietario della contea di Cork fu ucciso con una fucilata, come già il figlio suo.

Londra 1 — Il *Daily Telegraph* ha da Pretoria che fu firmata il 30 luglio la convenzione coi Boeri.

Il *Times* dice, che il luogotenente di Ayoub occupò Candahar.

Il *Morning Post* annunzia, che la Porta prepara una nota su Tripoli: svolgendo gli avvenimenti di Tunisia dimostrerà i pericoli per le provincie turche, e la necessità di provvedimenti immediati onde assicurare l'ordine e la tranquillità.

La Porta deve mantenere l'integrità dell'impero e gli interessi degli europei a Tripoli; non indietreggierà davanti al dovere, ma protesta contro l'interpretazione erronea delle sue intenzioni.

Vienna 1 — A Teschen fu tenuto un Comizio al quale intervennero due mila contadini. Si votarono risoluzioni chiedenti la riforma della legge elettorale, una legge contro l'ubbriachezza, e il pareggiamento della lingua boema alla tedesca.

Telegrafano da Ragusa:

La Porta stabilisce un campo permanente sulla Drina superiore.

Telegrafano da Pest:

Una terribile esplosione fece saltare in aria la polveriera di Neuschil. Tutti gli edifici contigui sono in fiamme.

Budapest 1 — Un terribile incendio si manifestò nel villaggio di Tujes presso Hradisch durante le divine funzioni, mentre la maggior parte della popolazione si trovava in chiesa. L'incendio distrusse 30 case ed altrettanti fienili contenenti messi campestri. Sono a deplorarsi due vittime umane e 10 gravi lesioni. Pare che l'incendio sia stato appiccato per opera di alcuni fanciulli.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 1 agosto

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 89,43 a L. 89,58
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 91.50 a L. 91,75
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,22 a L. 20,24
Bancanotte austriache da . 217,— a 217.50
Fiorini austr. d'argento da 2,16 50 a 2,16.—

Parigi 1 agosto

Rendita francese 3 0/0	84,45
» » 5 0/0	117.87
» italiana 5 0/0	90.25
Ferrovie Lombarde	—.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.19.—
» sull'Italia	1.1/2
Consolidati Inglesi	101.3.16
Spagnolo	—.—
Turco	16,32

Vienna 1 agosto

Mobiliare	366.70
Lombarde	129.50
Banca Nazionale	823 —
Napoleoni d'oro	9.31.1/2
Banca Anglo Austriaca	—.—
Austriache	—.—
Cambio su Parigi	46.60
» su Londra	117.72
Rend. austriaca in argento	76.75

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 8.15 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753,7	753.5	753,4
Umidità relativa . . .	58	46	57
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno.
Acqua cadente. . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	W.S	S.W	calma
Vento { velocità chilometr.	1	3	0
Termometro centigrado. .	23.9	28.3	23.4

Temperatura massima 32.3 — minima 17.7 | Temperatura minima all'aperto 15.9

MODO PRATICO

PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato — Una copia centesimi 5, ventiquattro copie Lire 1.00